



COMUNE DI BORGO SAN DALMAZZO
Provincia di Cuneo

**VERBALE DI DELIBERAZIONE
DEL CONSIGLIO COMUNALE
N. 48 del 30/09/2025**

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO A SOSTEGNO DELLE INIZIATIVE PER LA DIFESA DELL'AGRICOLTURA ITALIANA E EUROPEA NEL CONTESTO DELLA RIFORMA PAC POST 2027.

L'anno **duemilaventicinque**, addì **trenta** del mese di **Settembre**, alle ore **18:00**, nella solita sala delle adunanze consiliari, previo esaurimento delle formalità prescritte dalla vigente Legge vennero per oggi convocati i componenti di questo **Consiglio Comunale**, in seduta **PUBBLICA STRAORDINARIA** di **PRIMA CONVOCAZIONE**.

All'appello risultano:

Cognome e Nome	Pr.	As.
1. ROBBIONE Roberta	X	
2. ARMANDO Fabio	X	
3. MATTA Gerardo	X	
4. BASSINO Marco	X	
5. BASTERIS Luca		X
6. BOAGLIO Armando	X	
7. BOTTERO Luca	X	
8. FERRERI Elena	X	
9. GALVAGNO Michela	X	
10. GIORDA Luisa	X	
11. GIORDANENGO Matteo	X	
12. AGRICOLA Luisa	X	
13. IMBERTI Clelia	X	
14. MANASSERO Katia	X	
15. MONACO Alessandro	X	
16. ROSATO Francesco	X	
17. VARRONE Pier Paolo	X	
Totale	16	1

Partecipa alla riunione ai sensi del T.U.E.L. 2000, art.97, il Segretario Comunale Sig. **TOCCI Dr. Giuseppe**, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. **ROBBIONE Roberta** nella sua qualità di **SINDACO** avendo assunto la presidenza e dichiarata aperta la seduta, invita alla trattazione dell'oggetto sopra indicato.

A relazione dell'Assessore Armando Fabio:

- La riforma della PAC (Politica Agricola Comune) dell'Unione Europea è stata uno dei principali strumenti di intervento comunitario in ambito agricolo fin dal 1962. L'ultima riforma, entrata in vigore nel 2023 e valida fino al 2027, ha introdotto significativi cambiamenti per rispondere a sfide ambientali, sociali ed economiche. Rappresenta l'insieme delle regole che l'Unione europea, fin dalla sua nascita, ha inteso darsi, riconoscendo la centralità del comparto agricolo per uno sviluppo equo e stabile dei Paesi membri.
A partire dalla sua introduzione, nel 1962 in avanti, la PAC si è prefissata numerosi obiettivi, evolvendoli anche nel tempo. Per questo motivo in 60 anni di applicazione, la PAC è stata periodicamente sottoposta a revisioni, proprio per tenere conto dei cambiamenti degli scenari economici e sociali in Europa e nel mondo, portando avanti nuove sfide.
- Se in origine la PAC si poneva soprattutto gli obiettivi di aumentare la produttività dell'agricoltura, assicurare un tenore di vita equo agli agricoltori, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, oggi è indirizzata in particolare a sostenere il reddito degli agricoltori, non soltanto nel produrre alimenti, ma anche a proteggere l'ambiente, a migliorare il benessere degli animali e a mantenere economicamente vive le comunità rurali e le aree interne.
- La Commissione europea, nei mesi scorsi, ha dato inizio alla discussione sulla revisione della PAC 2028-2034 a livello comunitario. In particolare, il 16 luglio ha presentato la propria proposta per il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2034 dell'Unione europea. Il QFP stabilisce, in relazione alle priorità politiche da esso individuate, le grandi aree di spesa del bilancio dell'Unione europea, tra cui anche le risorse destinate alla PAC, indicando per ciascuna di esse il massimale degli stanziamenti nell'intero periodo di riferimento e in ognuno degli anni in esso ricompresi.
- All'interno del documento sul QFP 2028-2034 la Commissione ha presentato anche alcune proposte legislative per riformare la PAC.
- La proposta della Commissione sarà sottoposta alla procedura legislativa ordinaria, che deve prevedere l'approvazione del Parlamento europeo e del Consiglio.
- Questa prima proposta, che intende introdurre importanti novità sulla futura PAC, sta generando forte preoccupazione tra gli operatori del settore agricolo italiano.
- La PAC, politica fondatrice dell'Unione europea, deve continuare ad essere una guida per un futuro agricolo più sostenibile e sociale, tenendo una particolare attenzione alla tutela di piccole e medie aziende, donne e giovani agricoltori.
- La nuova PAC, alla luce delle sfide future, dovrebbe segnare un passo avanti importante sul fronte ambientale e sociale, ma allo stato attuale presenta notevoli criticità operative e rischia di non raggiungere pienamente gli obiettivi prefissati, vista la proposta di tagliarne significativamente le risorse.
- Invece la proposta della creazione di un "Fondo unico" all'interno del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'Unione europea, che accorpi i diversi fondi europei, tra cui quelli destinati a finanziare la PAC – il FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) per gli aiuti diretti agli agricoltori e le misure di mercato e il FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) per lo sviluppo rurale, oltre a modificarne radicalmente l'attuale struttura a due pilastri che ha garantito una relativa stabilità nel corso del tempo, rischia di indebolire fortemente la capacità strutturale della PAC a sostegno del comparto. Nello specifico, secondo la proposta della Commissione di riallocare le risorse comunitarie in un "Fondo unico", prevede che ogni Stato membro predisponga un unico "Piano di partenariato nazionale e regionale", all'interno del quale accorperebbe anche le risorse degli altri fondi UE (FSE, FESR, Fondo di Coesione) e quelle della Politica Agricola Comune.

- Inoltre, si prospetta un rischio di disomogeneità tra gli Stati membri, in quanto la maggiore flessibilità prevista nella programmazione e nell'utilizzo delle risorse del "Fondo unico" rischia di generare diseguaglianze tra agricoltori europei, con politiche diverse tra Stati membri.
- Da una prima valutazione sul QFP 2028-2034 si stima un taglio delle risorse per la PAC che potrebbe essere di circa il 20% a prezzi correnti, considerando che per il periodo sono previsti 300 miliardi di euro per la PAC, a fronte dei 386 della programmazione 2021-2027. Taglio delle risorse che – al netto di eventuali trasferimenti che gli Stati membri potrebbero destinare a favore della PAC - è ad oggi un dato inequivocabile. Dato che potrebbe essere ulteriormente peggiorativo se considerato a prezzi costanti.
- È necessario che la PAC rimanga al centro delle strategie dell'UE a sostegno di un sistema alimentare e agricolo sicuro, sostenibile e competitivo, che valorizzi in primo luogo il lavoro degli agricoltori nella veste di custodi dell'ambiente e del territorio;
- L'agricoltura è un comparto fondamentale - per la sua funzione economica e strategica e il ruolo essenziale nella sicurezza alimentare - della economia europea e italiana e necessita pertanto di maggiore attenzione e risorse.
- Questo nuovo assetto potrebbe portare ad un decentramento della governance della Politica Agricola Comune, trasformandola in un sistema frammentato e disomogeneo, con gravi ripercussioni sulla competitività delle imprese agricole italiane;
- L'ipotesi del "Fondo unico" si tradurrebbe in un indebolimento della PAC e in un trasferimento di risorse verso capitoli non legati alla produzione, snaturando il senso originario della stessa PAC.
- La revisione della struttura della PAC, che rischia di essere diluita in questo Fondo Unico Nazionale andrà sicuramente in competizione con altre priorità politiche. Questo aumenterebbe l'incertezza e minerebbe la sopravvivenza degli agricoltori europei e il futuro agricolo del continente. Integrare la Pac con altre politiche danneggerebbe gli investimenti agricoli a lungo termine nelle aree rurali, nonché l'adozione di innovazioni, il ricambio generazionale e la sostenibilità ambientale
- È fondamentale, perciò, riservare al settore agricolo un bilancio coerente e dedicato, perché un'operazione diversa rischia di indebolire proprio quegli strumenti che hanno permesso in questi decenni di garantire sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale e reddito agli agricoltori. Sarebbe un errore strategico e politico, sottrarre risorse all'agricoltura produttiva mettendo a rischio l'efficacia stessa della PAC nel sostenere le imprese agricole di fronte alle sfide globali e ambientali.
- Nel tempo che ci è dato vivere, dato da forti tensioni globali, è necessaria una politica europea che redistribuisca equamente le risorse tra gli stati membri al fine di evitare una gestione affidata al libero arbitrio degli stati membri minando una politica agricola comune e aprendo lo spiraglio ad una rinazionalizzazione frammentata delle scelte.

IMPEGNA LA SINDACA, LA GIUNTA E IL CONSIGLIO COMUNALE

1. ad esprimere ferma contrarietà alle ipotesi di riduzione delle risorse della PAC, tenendo conto delle peculiarità del mondo agricolo italiano e del comparto europeo nel suo complesso.
2. ad esprimere grande preoccupazione per una politica europea che rischia di indebolire e creare una perdita di autonomia strategica per il settore agricolo italiano e comunitario e di produrre disparità tra gli Stati membri, mettendo in competizione tra loro dei settori strategici.
3. a sollecitare il Governo italiano affinché metta in atto tutte le misure necessarie, agendo nelle sedi comunitarie, a tutela degli interessi degli agricoltori italiani, mediante proposte e azioni capaci di tutelare il mondo agricolo, quale settore strategico fondamentale per il nostro Paese.
4. a evidenziare al legislatore nazionale e europeo l'esigenza di promuovere una nuova visione della PAC che, con risorse adeguate, valorizzi il ruolo dell'agricoltura come pilastro di sostenibilità, sicurezza alimentare e coesione territoriale, anche attraverso la definizione e

l'introduzione di norme di commercializzazione che prevedano il principio di reciprocità ai prodotti importati nell'UE.

5. a sollecitare, nella definizione della futura programmazione 2028-2034, la messa in atto di una PAC che tenga conto dei cambiamenti degli scenari economici e sociali in Europa e nel mondo, anche attraverso la partecipazione attiva delle Regioni, delle organizzazioni agricole e dei portatori di interesse.
6. a far rilevare al legislatore nazionale e europeo che è necessario riconoscere il ruolo fondamentale e insostituibile dell'agricoltura nel garantire la sostenibilità ambientale, la tutela del paesaggio e l'equilibrio socio-economico delle aree rurali.
7. a sostenere politiche nazionali e comunitarie capaci di incrementare la produttività dell'agricoltura, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione rurale, favorendo nel contempo il ricambio generazionale, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli sia per i produttori agricoli che per i consumatori finali.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Uditi gli interventi dei Signori Consiglieri Comunali contenuti nelle registrazioni e conservati in forma digitale presso la Segreteria Comunale;

Dato atto che il Consigliere Bassino, anche a nome dei Consiglieri Manassero Katia e Agricola Luisa, propone di approvare l'ordine del giorno appena letto dall'Assessore Armando con due emendamenti desunti dall'Ordine del Giorno presentato dai suddetti la cui discussione è prevista al punto seguente e procede alla lettura delle proposte degli emendamenti come segue:

- inserire, quale terz'ultimo paragrafo delle premesse, il seguente periodo:
 - Il budget agricolo nel periodo 2021/2027 ha già subito una significativa riduzione in termini reali: per l'Italia da 52,4 a 45,3 miliardi di euro, con una forte contrazione del sostegno al reddito e una crescente frammentazione dei pagamenti diretti.
- Inserire, in aggiunta ai sette punti degli "impegni", il seguente punto:
 - A difendere in tutte le sedi opportune la competitività della filiera agroalimentare italiana, promuovendo l'introduzione di clausole di reciprocità nelle relazioni commerciali e opponendosi a politiche dannose o penalizzanti per il comparto.

Dato atto che la Sindaca mette in votazione le proposte di emendamenti;

Con votazione unanime e favorevole, resa nelle forme di legge;

D E L I B E R A

Di approvare gli emendamenti sopra descritti;

Pertanto, successivamente, con votazione unanime e favorevole, resa per alzata di mano;

DELIBERA

Di approvare l'ordine del giorno in argomento così come sopra emendato, come di seguito riportato:

IL CONSIGLIO COMUNALE DI BORGO SAN DALMAZZO

Premesso che:

- *La riforma della PAC (Politica Agricola Comune) dell'Unione Europea è stata uno dei principali strumenti di intervento comunitario in ambito agricolo fin dal 1962. L'ultima*

riforma, entrata in vigore nel 2023 e valida fino al 2027, ha introdotto significativi cambiamenti per rispondere a sfide ambientali, sociali ed economiche. Rappresenta l'insieme delle regole che l'Unione europea, fin dalla sua nascita, ha inteso darsi, riconoscendo la centralità del comparto agricolo per uno sviluppo equo e stabile dei Paesi membri.

A partire dalla sua introduzione, nel 1962 in avanti, la PAC si è prefissata numerosi obiettivi, evolvendoli anche nel tempo. Per questo motivo in 60 anni di applicazione, la PAC è stata periodicamente sottoposta a revisioni, proprio per tenere conto dei cambiamenti degli scenari economici e sociali in Europa e nel mondo, portando avanti nuove sfide.

- *Se in origine la PAC si poneva soprattutto gli obiettivi di aumentare la produttività dell'agricoltura, assicurare un tenore di vita equo agli agricoltori, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, oggi è indirizzata in particolare a sostenere il reddito degli agricoltori, non soltanto nel produrre alimenti, ma anche a proteggere l'ambiente, a migliorare il benessere degli animali e a mantenere economicamente vive le comunità rurali e le aree interne.*
- *La Commissione europea, nei mesi scorsi, ha dato inizio alla discussione sulla revisione della PAC 2028-2034 a livello comunitario. In particolare, il 16 luglio ha presentato la propria proposta per il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2034 dell'Unione europea. Il QFP stabilisce, in relazione alle priorità politiche da esso individuate, le grandi aree di spesa del bilancio dell'Unione europea, tra cui anche le risorse destinate alla PAC, indicando per ciascuna di esse il massimale degli stanziamenti nell'intero periodo di riferimento e in ognuno degli anni in esso ricompresi.*
- *All'interno del documento sul QFP 2028-2034 la Commissione ha presentato anche alcune proposte legislative per riformare la PAC.*
- *La proposta della Commissione sarà sottoposta alla procedura legislativa ordinaria, che deve prevedere l'approvazione del Parlamento europeo e del Consiglio.*
- *Questa prima proposta, che intende introdurre importanti novità sulla futura PAC, sta generando forte preoccupazione tra gli operatori del settore agricolo italiano.*
- *La PAC, politica fondatrice dell'Unione europea, deve continuare ad essere una guida per un futuro agricolo più sostenibile e sociale, tenendo una particolare attenzione alla tutela di piccole e medie aziende, donne e giovani agricoltori.*
- *La nuova PAC, alla luce delle sfide future, dovrebbe segnare un passo avanti importante sul fronte ambientale e sociale, ma allo stato attuale presenta notevoli criticità operative e rischia di non raggiungere pienamente gli obiettivi prefissati, vista la proposta di tagliarne significativamente le risorse.*
- *Invece la proposta della creazione di un "Fondo unico" all'interno del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'Unione europea, che accorpi i diversi fondi europei, tra cui quelli destinati a finanziare la PAC – il FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) per gli aiuti diretti agli agricoltori e le misure di mercato e il FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) per lo sviluppo rurale, oltre a modificarne radicalmente l'attuale struttura a due pilastri che ha garantito una relativa stabilità nel corso del tempo, rischia di indebolire fortemente la capacità strutturale della PAC a sostegno del comparto. Nello specifico, secondo la proposta della Commissione di riallocare le risorse comunitarie in un "Fondo unico", prevede che ogni Stato membro predisponga un unico "Piano di partenariato nazionale e regionale", all'interno del quale accorperebbe anche le risorse degli altri fondi UE (FSE, FESR, Fondo di Coesione) e quelle della Politica Agricola Comune.*
- *Inoltre, si prospetta un rischio di disomogeneità tra gli Stati membri, in quanto la maggiore flessibilità prevista nella programmazione e nell'utilizzo delle risorse del "Fondo unico" rischia di generare diseguaglianze tra agricoltori europei, con politiche diverse tra Stati membri.*
- *Da una prima valutazione sul QFP 2028-2034 si stima un taglio delle risorse per la PAC che potrebbe essere di circa il 20% a prezzi correnti, considerando che per il periodo sono previsti*

300 miliardi di euro per la PAC, a fronte dei 386 della programmazione 2021-2027. Taglio delle risorse che – al netto di eventuali trasferimenti che gli Stati membri potrebbero destinare a favore della PAC - è ad oggi un dato inequivocabile. Dato che potrebbe essere ulteriormente peggiorativo se considerato a prezzi costanti.

- *È necessario che la PAC rimanga al centro delle strategie dell'UE a sostegno di un sistema alimentare e agricolo sicuro, sostenibile e competitivo, che valorizzi in primo luogo il lavoro degli agricoltori nella veste di custodi dell'ambiente e del territorio;*
- *L'agricoltura è un comparto fondamentale - per la sua funzione economica e strategica e il ruolo essenziale nella sicurezza alimentare - della economia europea e italiana e necessita pertanto di maggiore attenzione e risorse.*
- *Questo nuovo assetto potrebbe portare ad un decentramento della governance della Politica Agricola Comune, trasformandola in un sistema frammentato e disomogeneo, con gravi ripercussioni sulla competitività delle imprese agricole italiane;*
- *L'ipotesi del "Fondo unico" si tradurrebbe in un indebolimento della PAC e in un trasferimento di risorse verso capitoli non legati alla produzione, snaturando il senso originario della stessa PAC.*
- *La revisione della struttura della PAC, che rischia di essere diluita in questo Fondo Unico Nazionale andrà sicuramente in competizione con altre priorità politiche. Questo aumenterebbe l'incertezza e minerebbe la sopravvivenza degli agricoltori europei e il futuro agricolo del continente. Integrare la Pac con altre politiche danneggerebbe gli investimenti agricoli a lungo termine nelle aree rurali, nonché l'adozione di innovazioni, il ricambio generazionale e la sostenibilità ambientale;*
- *Il budget agricolo nel periodo 2021/2027 ha già subito una significativa riduzione in termini reali: per l'Italia da 52,4 a 45,3 miliardi di euro, con una forte contrazione del sostegno al reddito e una crescente frammentazione dei pagamenti diretti;*
- *È fondamentale, perciò, riservare al settore agricolo un bilancio coerente e dedicato, perché un'operazione diversa rischia di indebolire proprio quegli strumenti che hanno permesso in questi decenni di garantire sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale e reddito agli agricoltori. Sarebbe un errore strategico e politico, sottrarre risorse all'agricoltura produttiva mettendo a rischio l'efficacia stessa della PAC nel sostenere le imprese agricole di fronte alle sfide globali e ambientali.*
- *Nel tempo che ci è dato vivere, dato da forti tensioni globali, è necessaria una politica europea che redistribuisca equamente le risorse tra gli stati membri al fine di evitare una gestione affidata al libero arbitrio degli stati membri minando una politica agricola comune e aprendo lo spiraglio ad una rinazionalizzazione frammentata delle scelte.*

IMPEGNA LA SINDACA, LA GIUNTA E IL CONSIGLIO COMUNALE

- 1. ad esprimere ferma contrarietà alle ipotesi di riduzione delle risorse della PAC, tenendo conto delle peculiarità del mondo agricolo italiano e del comparto europeo nel suo complesso.*
- 2. ad esprimere grande preoccupazione per una politica europea che rischia di indebolire e creare una perdita di autonomia strategica per il settore agricolo italiano e comunitario e di produrre disparità tra gli Stati membri, mettendo in competizione tra loro dei settori strategici.*
- 3. a sollecitare il Governo italiano affinché metta in atto tutte le misure necessarie, agendo nelle sedi comunitarie, a tutela degli interessi degli agricoltori italiani, mediante proposte e azioni capaci di tutelare il mondo agricolo, quale settore strategico fondamentale per il nostro Paese.*
- 4. a evidenziare al legislatore nazionale e europeo l'esigenza di promuovere una nuova visione della PAC che, con risorse adeguate, valorizzi il ruolo dell'agricoltura come pilastro di sostenibilità, sicurezza alimentare e coesione territoriale, anche attraverso la definizione e*

l'introduzione di norme di commercializzazione che prevedano il principio di reciprocità ai prodotti importati nell'UE.

- 5. a sollecitare, nella definizione della futura programmazione 2028-2034, la messa in atto di una PAC che tenga conto dei cambiamenti degli scenari economici e sociali in Europa e nel mondo, anche attraverso la partecipazione attiva delle Regioni, delle organizzazioni agricole e dei portatori di interesse.*
- 6. a far rilevare al legislatore nazionale e europeo che è necessario riconoscere il ruolo fondamentale e insostituibile dell'agricoltura nel garantire la sostenibilità ambientale, la tutela del paesaggio e l'equilibrio socio-economico delle aree rurali.*
- 7. a sostenere politiche nazionali e comunitarie capaci di incrementare la produttività dell'agricoltura, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione rurale, favorendo nel contempo il ricambio generazionale, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli sia per i produttori agricoli che per i consumatori finali.*
- 8. A difendere in tutte le sedi opportune la competitività della filiera agroalimentare italiana, promuovendo l'introduzione di clausole di reciprocità nelle relazioni commerciali e opponendosi a politiche dannose o penalizzanti per il comparto.*

La Consigliera Manassero, anche a nome dei Consiglieri Marco Bassino e Agricola Luisa, comunica di ritirare l'Ordine del Giorno presentato dai medesimi e iscritto al punto seguente in quanto è stato accettato l'emendamento di cui al presente punto, visto che la tematica è la stessa.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
(ROBBIONE Roberta) *

IL SEGRETARIO GENERALE
(TOCCI Dr. Giuseppe) *

* Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale
sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa
